Mercordì 30 Agosto 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 206.

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15
per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

A complemento di quanto abbiamo pubblicato ieri sotto il titolo: « *Crispi e l'Italia, e la Francia* », riportiamo i seguenti commenti che la *Riforma* fa alla corrispondenza parigina della *Tribuna*, che ieri abbiamo riprodotta:

"VIVA CRISPI?,,

E' intitolata così la lettera inviata da Parigi alla *Tribuna* dal suo direttore, on. A. Luzzatto.

Il punto interrogativo ci sta, per un di più; perchè lo stesso periodico ha raccolto per più giorni il grido risuonante in tutta la penisola.

Stando nella capitale di Francia, il deputato di Montevarchi ha potuto formarsi un concetto preciso della *poco dignitosa abilità con la quale i nostri Ministri hanno aperto la via ai Ministri francesi*, ed ha potuto bene intendere il significato della invocazione del popolo italiano.

Naturalmente, il pubblicista che aveva combattuto il Gabinetto Crispi doveva mostrarsi, almeno in apparenza, sorpreso del grido plaudente allo statista italiano; ma non era il caso di richiamare alla memoria dei lettori le furenti opposizioni di certi *democratici nuovi* che ora se ne stanno muti e silenziosi di fronte ad un Governo che, oltre all'essere davvero provocantemente *autoritario, arrischiato, irritante, conduce l'Italia all'ultima rovina economica*.

Tanto più che chi così scrive ora, deve confessare di essersi ingannato fidando nelle *due prove di governo* successive, *affatto diverse e per origine e per tendenze*.

Ma il direttore della *Tribuna* fa bene ad ammettere che il grido rievocante il Governo di Francesco Crispi non fu determinato solo dalla persuasione che con lui l'Italia incuteva rispetto; ma anche dalla riflessione che dal voto del 31 gennaio, al quale il paese aveva, in realtà così poco contribuito, tutto andò alla peggio.

Scrive il nostro collega, che la politica internazionale *fu peggiorata*, che la *guerra economica fu continuata ed aggravata*, che le economie furono burlesche, che *l'anarchia economica e finanziaria raggiunse l'apogeo con la crisi bancaria, la quale minaccia il nostro credito morale dopo avere finito di distruggere l'altro...*; ma non ci sembra giusto metterci di mezzo il fato, quando vi sono gli errori degli uomini che spiegano così chiaramente le origini di tutti i guai.

Meno giusto ancora è il supporre, per giustificare le opposizioni di un tempo che tutto *ciò possa essere l'effetto, assai ritardato, della cattiva politica di tre o quattro anni fa....*

Questo hanno già detto i clericali, ma ad essi è tutto permesso.

Perchè si sarebbe ritardato tanto lo scatenamento dei mali? Non si diceva anzi dalla *Tribuna* che, non appena caduto l'on. Crispi, tutto sarebbe andato volgendo in meglio?

Non si diede per sicura la pacificazione commerciale con la Francia?

Non si cantò osanna per l'aumento della Rendita? Non si vaticinò la sparizione del cambio?

E quali sono le prove della famosa *accentuazione* delle alleanze?

Certo, non poteva voler dir questo, il metter l'Italia, alla pari degli alleati.

La *guerra economica della Francia*, ben lo sa la nostra consorella, data da quando, nel 1881, si cominciò, con i triplicati aumenti dei dazi, ad impedire l'entrata in Francia del bestiame italiano.

Ormai sarebbe superfluo richiamare per la millesima volta i documenti diplomatici, dai quali emana la prova della massima condiscendenza del nostro Governo per concludere il trattato di commercio.

Quali fossero gli intendimenti conciliativi dell'on. Crispi, ha rivelato la rinunzia *spontanea* delle tariffe differenziali.

Si può immaginare un atto più cordialmente generoso e amichevole, di quello che riapriva le frontiere italiane alle merci francesi, e diminuiva proventi dell'erario?

Che se la *Tribuna* vuol conoscere quali siano stati gli effetti di quella politica, che essa supponeva non ispirata da intenti di pace e di amicizia, legga l'ultima memoria che il presidente della Camera di commercio francese di Milano ha compilato, nell'ultimo numero del *Bollettino* (22 agosto) sulle importazioni francesi in Italia, durante il primo semestre di quest'anno.

Il signor Salomon ha voluto porre come termine di comparazione il periodo nel quale esisteva il trattato di commercio fra l'Italia e la Francia. Naturalmente al tempo del regime dei dazi convenzionali, l'entrata dei prodotti francesi era più rilevante di oggi; ma il Presidente della Camera di commercio di Francia a Milano deve pur costatare che, dall'epoca dell'abolizione dei diritti differenziali, il commercio francese ha ripreso in Italia un notevole risveglio.

Nei primi sei mesi di quest'anno gli importatori di prodotti dalla Francia venderono fra noi per più di 69 milioni.

L'anno scorso il valore della importazione francese, nel primo semestre, non aveva raggiunto i 65 milioni.

Le differenze tra un anno e l'altro, quantunque si mantengano sempre in aumento, *non possono più elevarsi a* cifre considerevoli; perchè l'effetto della soppressione dei dazi differenziali fu già risentito negli anni decorsi dal 1890 in poi a favore della Francia.

L'anno scorso si venderono in Italia, come rileva lo studio del signor Salomon, 168 milioni e mezzo di prodotti francesi, vale a dire 24 milioni e 207 mila lire più del 1891.

Noi crediamo che il signor Salomon, ordinariamente equo nei suoi giudizi, abbia fatto un grande sforzo, riconoscendo che questo è un *petit progrès* per il commercio francese in Italia.

Ponendo poi accanto ai guadagni che traggono in Italia gli importatori di Francia, *le esportazioni nostre nei* mercati francesi, il signor Salomon non può a meno di riconoscere che noi siamo ingiustamente trattati dalle tariffe francesi.

Non si sono mandati in Francia, quest'anno, in sei mesi, che 67 milioni di prodotti italiani.

L'anno scorso la nostra esportazione in Francia era stata di 69 milioni.

Noi siamo quindi in continua perdita, mentre il commercio francese va guadagnando terreno in Italia.

L'importazione dalla Francia nel Regno già eccede la nostra esportazione per la Repubblica, mentre nel 1887 la eccedenza a favor nostro fu di quasi 300 milioni!

Dunque, i nostri vicini non hanno proprio nessuna ragione di dolersi dei buoni affari che fanno in Italia; e non hanno *più nessuna ragione* di temere la concorrenza dei nostri prodotti.

Potrebbero, quindi, ripetere essi pure, sinceramente, il grido che ha echeggiato in Italia, per l'*italiano*, che, come scrive il direttore della *Tribuna*, è l'*uomo meglio conosciuto e stimato in Francia*.

Le donne impiegate

La loro emancipazione e i partiti politici in America.

Mentre la società si chiede impaurita a che cosa condurrà questa crescente preponderanza femminile nel disbrigo degli impieghi pubblici, le donne proseguono coraggiose la loro via, e le cifre che pubblicò il *Giornale delle Camere di commercio di Parigi* danno un'idea di quest'opera lenta ma invadente.

Il numero delle donne impiegate in Francia alle poste, ai telegrafi e presso la Cassa nazionale di risparmio si eleva a 2128, mentre 24,080 lavorano nelle ferrovie.

L'Università di Parigi conta intanto 423 studentesse, che, terminati gli studii si spargeranno per il mondo ad esercitare praticamente l'arte imparata a forza di lotta e di fatica indefessa.

129 di queste studiose sono ascritte alla Facoltà di medicina, e di queste: 32 sono francesi, 95 russe, 4 rumene, 2 inglesi, 2 serbe, 2 bulgare, 1 turca ed 1 tedesca.

Lo studio della legge attira meno l'intelligenza femminile, e questa Facoltà non conta che una russa ed una alsaziana.

Le scienze naturali sono coltivate da 28 francesi, 5 russe e 1 americana.

Nelle belle lettere si contano 226 francesi, 11 russe, 4 rumene, 3 inglesi, 2 americane, 1 svizzera ed 1 tedesca.

Finalmente 14 donne sono ascritte allo studio della medicina.

43 di queste studentesse hanno adesso ottenuto i loro diplomi e si preparano ad ingrossare la schiera delle ardite lavoratrici.

L'Università di Ginevra ha ricevuto nell'*ultimo semestre* 685 iscrizioni, di cui 100 sono di studentesse. Su 261 inscritti al corso di medicina, 60 sono giovinette.

A Zurigo su 556 studenti, 70 sono donne; 4 studiano il diritto, 22 la filosofia, 44 la medicina. A Zurigo, anzi, sotto la presidenza della signora Dodel-Müller, dottore e professore, si è costituita una federazione internazionale, di tutte le donne che hanno seguito corsi universitari.

* * *

L'Inghilterra impiega nelle poste e telegrafi 25,928 donne e la proporzione di queste rispetto agli uomini è del 20 0\0.

La libera Svizzera non fa differenza fra candidati e candidate; per l'ammessione agli esami delle poste e telegrafi non chiede agli aspiranti, maschi o *femmine*, che l'età dai 16 ai 20 anni, e un attestato di buona salute, e con sentimento di vera giustizia accorda uguali stipendi ai due sessi.

In Olanda le donne non occupano che posizioni inferiori. Pure esse impiega 130 donne nel servizio delle poste e 56 in quello dei telegrafi.

La Spagna occupa nei telegrafi 200 donne.

Nella Svezia vi sono 459 donne telegrafiste su 252 uomini.

In Danimarca 95 donne sono impiegate nelle poste e 68 nei telegrafi.

In Finlandia il terzo degli impieghi postali è affidato alle donne.

In Germania pure è considerevole il numero delle donne nel servizio postale e gli impiegati al telefono son quasi tutte donne.

La posta austriaca occupa 250 donne ed il telefono 660.

In Ungheria la proporzione delle donne impiegate è di 267 per 7743 uomini.

In Rumania vi sono 85 donne addette alle poste e telegrafi.

In Russia 874 donne occupano le stesse cariche.

Il Belgio dà nelle poste pane a 144 donne.

Gli Stati Uniti non limitano a queste due carriere l'ingegno femminile, e si trovano donne che adempiono scrupolosamente ai doveri di posizioni anche alte ed importanti.

Così, per esempio, la signora Bliss di Saginaw è stata eletta a presiedere il Consiglio d'amministrazione degli stabilimenti industriali del Michigan. Il dipartimento dell'Assicurazioni di Stato nel Dakota del Nord, è stato confidato alla direzione di miss Lorena Allen.

Il Collegio dei medici e chirurgi di Boston ha confidato la carica di ginecologia alla signora Vesta Miller.

La decana delle donne funzionarie agli Stati Uniti è la signora Rosenburg, impiegata al Ministero del tesoro. Il presidente Lincoln la fece entrare in carica or son trent'anni. Rosenburg aveva allora ventitre anni.

L'Italia viene ultima in questa statistica del lavoro femminile. Le poste e telegrafi non danno alle nostre sorelle che impieghi secondari. Vi sono inoltre, i telefoni che reclutano un discreto contingente di donne. Ma in complesso esse non riescono ben accette negli impieghi pubblici. Non parliamo poi di certe professioni, alle quali vengono bensì abilitate con la laurea, ma di cui poi, in realtà, si nega loro l'esercizio, come abbiamo visto avvenire a Torino nel caso famoso della signorina Lidia Poët.

* * *

Del resto la causa dell'uguaglianza femminile fa, ed ogni giorno, un nuovo passo. Essa, anzi, va perfino diventando un punto di programma politico per certi partiti.

Così, per esempio, agli Stati Uniti, *essa era sostenuta da diverse personalità di ciascun partito*, ma non i repubblicani ne i democratici non avevano ancora preso posizione netta nella questione.

Ebbene, ora non è più così. Le Leghe repubblicane degli Stati Uniti hanno tenuto a Louisville, nel Kentuky, il loro sesto Congresso. V'erano rappresentati 38 Stati dell'Unione da oltre 600 delegati.

Venne presentata all'assemblea la seguente mozione:

« Attesochè la giustizia, la libertà e l'uguaglianza sono i principii fondamentali del programma repubblicano;

« Attesochè la costituzione degli Stati Uniti proclama che tutte le persone nate o naturalizzate agli Stati Uniti sono cittadini soggetti alla giurisdizione federale;

« Il partito repubblicano:

« Riconoscente verso le donne che hanno dato tante prove di leale devozione alla causa della libertà, reclama il diritto di suffragio per ogni cittadino degli Stati Uniti, senza alcuna distinzione di razza, di colore o di sesso ».

Questa dichiarazione, che diventa un articolo del programma repubblicano, è stata adottata alla maggioranza di due terzi, con 375 voti contro 185.

* * *

Non si potrebbe desiderare in modo così assoluto se sia un danno, od un vantaggio per la società, questa invasione femminile nel campo degli impieghi e questa sua tendenza sempre più spiccata a pareggiarsi all'uomo.

Ma intanto dall'eloquenza di queste cifre si fa sempre più manifesto che, non ostante la pretesa inferiorità delle *donne rispetto agli uomini, esse riescono* ancora ad imporsi ai loro compagni e fanno in ogni cosa buona ma prova; dacchè nazioni serie ne accettano e ricompensano il lavoro.

Mantea.

SPIE FRANCESI ARRESTATE

Telegrafano da Kiel 29:

Due francesi, certi Saint di Bois e Maurice Daguet, furono arrestati come sospetti di spionaggio.

Vennero trovati in possesso di disegni, e dei piani di fortificazioni di Heligoland, Wilhelmshausen e Kiel.

Una violentissima tempesta in America — Dieci milioni di danni — Quaranta morti.

Si ha da New-York, che una violenta tempesta imperversa dalla mezzanotte di lunedì a Louisville.

Il ciclone devastò Savannah.

Le perdite oltrepassano dieci milioni. Vi sono una quarantina di morti.

Il ciclone imperversava pure nelle Caroline.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Un'altra buona ricetta

Contro il colera.

Acqua senza peccati, e, se sospetta,
Purificarla almen con bollitura;
Idem il latte, poichè, a dirla schietta,
Con acqua infetta spesso si snatura;
Evitare gli eccessi, e, se disdetta
Vi vuol vicini a un coleroso, cura
Sommaaver nel toccar la roba infetta
Disinfettarsi e non aver paura.
Paura non aver, ve lo ripeto,
Poichè il bacillo per l'aria non vola,
E, se in acqua non cade, sta lì quieto;
Dalla stanza non esce, e, a mal finito,
Con certi mezzi della nuova scuola
Si renderà ben presto isterilito.

F.

×

Cronache friulane.

Agosto (1364) Grande passaggio di locuste, specialmente nelle campagne di Tricesimo, che rimangono gravemente danneggiate.

×

Un pensiero al giorno.

Lavorare è un dovere indispensabile all'uomo sociale. Ricco o povero, potente o debole, ogni cittadino ozioso è un briccone. (*G. G. Rousseau.*)

×

Cognizioni utili.

Il vino acido. Durante l'estate, quando il caldo favorisce le combinazioni chimiche, bastano due o tre ore per guastare un fiasco od un caratello di vino. Se il recipiente non è ben colmo, esso presenta all'aria una larga superficie, ove lo spirito del vino, combinandosi coll'ossigeno dell'aria, si acetifica. Il vino diviene perciò più debole e più acido. È quindi indispensabile salvare il vino dal contatto dell'aria. I pratici, perciò, travasano il vino colla pompa, o col sifone che si immerge nel liquido, e quando dimezzano un recipiente, riempiono recipienti più piccoli, fino al fiaschi e alle bottiglie.

×

La sfinge. Sciarada.

Che sammini il *primo* par
L'*altro* pianopiù mutar
Se il *totale* vuoi ritrovar,
Puoi tra i f rm chi cercar.

Spiega. del monoverbo preced.
INULTI (*in u l ti*)

×

Per finire.

Un annuncio di quarta pagina:

« Giovine signore cerca un impiego in qualità di *genero* in una casa ricca, tranquilla e... senza suocera ».

Penna e Forbici.

Chi avvicina malati ricorra al Crelinum

DALLA PROVINCIA

Sempre gli spenditori di banconote false.

Ci scrivono da Cividale:

Certo T. Antonio di Torreano (Cividale) trovasi in arresto nelle carceri di Cormons (Austria) da più di un mese, sotto l'imputazione di spendizione di banconote false.

Lo stesso fino dal giorno del suo arresto depose aver ricevute le banconote falsificate da certo Francesco Z. di Carraria.

Lo Z., che si trovava in Austria col F., esaudito volpe vecchia fiutò il vento infido e se la svignò in Italia.

Da quell'epoca ad oggi batte errante le nostre campagne, inseguito dai carabinieri, i quali perdon più notti senza poter raggiungerlo, favorendolo la folta vegetazione.

Condono delle multe per inseguite volture catastali. Abbiamo già messo in guardia i contravventori alle leggi di registro, successioni, manomorte, sui redditi di ricchezza mobile e fabbricati che, mercè il condono concesso colla legge 29 giugno ultimo scorso, le multe incorse non vengono più richieste purchè si mettano in regola entro il 30 settembre prossimo venturo, cioè entro tre mesi dalla pubblicazione di quella legge, che ebbe luogo il successivo giorno 30.

Quella legge ha provveduto anche per le mancate o non eseguite volture catastali, e stabilisce il termine, in questo caso, ad utile notarlo, di *cinque* mesi, sempre dalla pubblicazione della legge stessa, per fare una sola domanda ed una sola voltura catastale in testa dell'attuale possessore, a condizione però che in detta domanda vengano indicati tutti i passaggi intermedi avvenuti dopo la pubblicazione della legge 11 agosto 1870 sulle volture catastali e salvo e impregiudicato il diritto alla esazione delle tasse di registro e di successione a tenore di legge pei detti trasferimenti o passaggi intermedi.

La legge del 29 giugno ultimo scorso di cui parliamo dice che sono condonate le multe incorse e non pagate: in queste s'intendono comprese tanto le pene pecuniarie insoddisfatte alla data del decreto reale, che furono già contestate ai possessori e pubblici ufficiali, quanto quelle che sarebbero applicabili, — ma ancora non furono applicate di fatto — per ommissione o ritardo nell'adempiere alle formalità della voltura e della denuncia dei trapassi di beni immobili. Quindi la concessione sovrana — noi notiamo — è di amnistia e d'indulto insieme, poichè ha l'effetto di cancellare le pene inflitte ai contravventori e non per anco scontate al momento della pubblicazione della legge, mentre poi si estingue nei limiti prefissi l'azione penale dipendente dal trasgressione agli obblighi che derivano dalla vigente legge sulle volture censuarie.

È bene poi avvertire ancora che riflette soltanto le contravvenzioni commesse *avanti il 23 aprile 1893*, vale a dire, quelle volture e quelle denunzie rispetto alle quali nel detto giorno era spirato il termine di che agli articoli 9 e 46 del regolamento 24 dicembre 1870.

Da vendersi in Tarcento. Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'anagrafico n. 63 in mappa ai n. 40 *b* - 42 - 43 - 4059 - 25 - 27 *a* - 27 *b*. 4050 *b* - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica in paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'ana-

grafico n. 59 per uso commerciale e per abitazione (in mappa al n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocosta all'anagrafico n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

Bevitore a macca. In Latisana venne arrestato Bari Giovanni, perchè mediante rottura di un finestrino s'introdusse nella cantina di Bertuzzi Ferdinando in più riprese e gli rubò bottiglie di vino pel valore di lire 20.

Ragazzo morto sotto un carro. In Codroipo spaventatosi un bue attaccato ad un carro di paglia, fece rovesciare il veicolo sopra il figlio del conducente Crango Eugenio, quattordicenne, che rimase sull'istante cadavere.

Incendio. In Socchieve manifestavasi il fuoco nel deposito di legname di Boarzi Francesco. Accorse le guardie forestali ed altri, riuscirono dopo quattr'ore di lavoro ad estinguere l'incendio. Il danno è calcolato in lire 6000. Ritiensi che la causa dell'incendio sia derivata da scintille uscite da un camino.

CRONACA CITTADINA

PACIFICO VALUSSI

Quegli che fu giustamente chiamato il Nestore dei giornalisti italiani, e del quale non udremo più la parola austeramente educatrice, era nato da famiglia benestante a Talmassons, un paesello ignorato del basso Friuli, addì 30 novembre 1818. Il futuro combattente nel giornalismo per le idee liberali ed unitarie della Patria, vide dunque la luce appena due anni prima che i più potenti despoti d'Europa, congiurando contro la libertà dei popoli e contro le aspirazioni di nazionalità allora ancor vaghe, si stringessero in una lega, ch'ebbero anche il cinismo inseparabile di battezzare *santa*.

Percorse i primi studi nella nostra Udine, e quelli universitari a Padova, ove ottenere la laurea dottorale in matematica.

Nel 1838 lo troviamo a Trieste, ove fonda e scrive con Somma, Gazzoletti e Dall'Ongaro, la *Favilla*, nel quale periodico anche la nostra Caterina Percoto cominciò a farsi conoscere coi suoi primi racconti.

Dopo la *Favilla*, e pur continuando a scrivere in questo giornale, diresse l'*Osservatore Triestino*, giornale che fu allora proibito in tutti i vari staterelli italiani, per le sue idee liberali.

A Trieste rimase fino al 1848, e furono gli anni più belli e più volentieri da lui ricordati, della sua lunga vita laboriosa.

Nel 1848-49 egli è a Venezia fra gli attori principali di quel memorabile assedio. Ivi — in mezzo ai ricordi della potenza e del fasto della più gloriosa Repubblica — quale segretario della Veneta Assemblea firmò il proponimento eroico di «resistere ad ogni costo» all'austriaco. A Venezia pubblicò pure un giornale popolare intitolato: *Fatti e parole*, e collaborò in altri.

Caduta Venezia, e con essa, per allora, tanta parte delle speranze concepite dai patrioti nell'italico risorgimento, ripara nella provincia nativa, e fonda in Udine il *Friuli*, cui l'Austria concesse breve termine di vita. Pubblicò poscia l'*Annotatore Friulano*, letterario ed economico, con una rivista politica.

Nel 1850 la Camera di Commercio di Udine elegge il Valussi suo segretario; ma tre anni dopo lo viene intimato dal Governo il licenziario. Il decreto draconiano porta la firma di Radetzky.

Nel 1859, mentre l'Italia si ridestava per la suprema riscossa, e le armi alleate d'Italia e di Francia scendevano nei piani di Lombardia a combattere e vincere le battaglie del nazionale riscatto, Pacifico Valussi emigra nelle terre liberate dallo straniero. A Milano scrive nella *Lombardia* e nella *Gazzetta del Popolo*, e quindi assume la direzione della *Perseveranza* allora fondata. Assieme al valoroso patriota ungherese Helfy pubblica pure a Milano l'*Alleanza*, periodico settimanale che veniva spedito clandestinamente nel Veneto, e che propugnava l'alleanza coi rivoluzionari magiari e colla Prussia, ai danni dell'Austria che opprimeva le nazionalità. Contemporaneamente collaborava in altri giornali politici e letterari, fra cui l'*Illustrazione Italiana*, per la quale scriveva la rivista politica.

Chi scrive affrettatamente questi cenni biografici, certo incompleti e scoloriti e disordinati, ricorda di essersi trovato — in una delle domeniche che precedettero di poco lo scoppio della guerra del 1866 — al «Caffè Specchi» di Trieste, seduto ad un medesimo tavolo ove stavano due ufficiali austriaci, e di avere sotto gli occhi di quelli sfogliate le pagine dell'*Illustrazione Italiana*, recata allora dal fattorino postale, nella quale c'era una rivista politica di Pacifico Valussi, che conteneva questa frase precisa: «L'Austria è destinata a scomparire dalla carta d'Europa». Mezz'ora dopo l'*Illustrazione* era sequestrata in tutti i Caffè di Trieste.

La profezia non si è avverata, ma l'Italia s'è fatta!

Pacifico Valussi fu qualche tempo anche a Firenze, dopo il trasporto della capitale, dove assunse la direzione della *Gazzetta del Popolo*, continuando a scrivere per altri giornali e riviste.

Durante il suo esilio in patria scrisse opuscoli e memorie in difesa della patria italiana. Uno, scritto a Milano, fu tradotto in francese e ristampato a Parigi dal triestino Ressmann, ora nostro ambasciatore presso la repubblica francese.

Tentò coi Cairoli e col Cucchi, e cogli amici del Friuli, di Trieste e dell'Istria, d'indurre Garibaldi a fare una spedizione di volontari sopra Trieste; senonchè parve che per Trieste ci fosse allora il *veto* di Bismarck.

Ma sempre e dappertutto, nei suoi scritti, nelle sue parole e nelle sue opere, e in cima dei suoi pensieri, era la redenzione del Veneto dallo straniero.

Nel 1845 condusse in moglie Teresa Dall'Ongaro, sorella del poeta ed amico suo, e nel 1849 n'ebbe a Venezia una figlia, Costanza, della quale lo zio materno cantò in uno dei suoi stornelli:

> Son nata tra le bombe ed i cannoni
> E il babbo mio mi nominò Costanza.

Pacifico Valussi negli anni del suo esilio e dopo, ebbe dimestichezza ed amicizia con tutti gli uomini più noti e più insigni del patriottismo italiano, oltre a quelli che nominammo e che furono suoi collaboratori nel giornalismo e nella propaganda per l'idea dell'unità e indipendenza italiana. Niccolò Tomaseo, Massimo d'Azeglio, Cairoli, Gustavo Modena, Quintino Sella — per non dire di altri — sono nomi che ricorrono frequente nelle memorie biografiche di Pacifico Valussi.

Dopo la riunione del Veneto alla madre patria, in seguito alla guerra del 1866, tornò a Udine chiamato dal Commissario del Re in Friuli, Quintino Sella, che lo nominò membro della Congregazione provinciale.

Accettò allora il posto, di nuovo offertogli, di segretario della Camera di Commercio, e fondò il *Giornale di Udine*.

Dal 1866 in poi fu per tre legislature successive deputato al Parlamento, prima per Cividale poi per Montagnana, e fu pure due volte segretario della Camera.

E qui ci sia permesso di riprodurre quanto scrivemmo di Pacifico Valussi, e dell'opera sua di giornalista, due anni fa, quando il *Giornale di Udine* celebrava il venticinquesimo anniversario della sua fondazione:

«Addì 1 settembre 1866 il *Giornale di Udine* pubblicava il suo primo numero sotto la direzione di Pacifico Valussi.

«Risuonava ancora l'eco degl'inni patriottici che avevano accolto i soldati dell'esercito liberatore, e il nuovo giornale sorgeva ad ammonire che gli entusiasmi, legittimi, ma sterili se disgiunti dalle opere, dovevano cedere il campo al lavoro gagliardo e fecondo.

«Chi parlava in questa guisa, aveva già nel suo paese, sotto gli occhi di una polizia sospettosa e feroce, e poscia esule, molto seminato per la patria in quel campo del giornalismo militante, ove, mentre gli altri raccolgono, all'onesto coltivatore spesso non è dato nemmeno di spigolare.

«E al precetto teneva dietro l'esempio e l'opera sapiente, assidua, previdente, convinta, che non si lasciò imporre o fuorviare nè dagl'inevitabili ostacoli delle cose, nè dal malvolere o dall'ignoranza degli uomini.

«Pacifico Valussi col suo *Giornale* vinse in difficili prove; colla sua «nota tenuta» sedusse orecchi sordi alle più semplici e persuadenti armonie.

«E prima pensò alla provincia natia, che mancava di opere pubbliche atte a sviluppare la potenzialità economica. Ai progressi delle industrie, e più specialmente dell'agricoltura, dedicò gli studi e la perseveranza della penna instancabile. Se un canale ricco di linfe fecondatrici solca ora tanta parte della pianura friulana, un tempo riarsa e sterile; se le moltiplicate ferrovie hanno di tanto accorciato le distanze in questo piccolo compendio dell'universo ch'è il Friuli, così che oggi dall'alpe al mare è un breve e rapido passaggio; se ebbero vita nuove industrie e sorsero opifici, che sono fonti di ricchezza, e all'operaio offrono onesto guadagno mediante il lavoro che educa e redime; molto di ciò è dovuto all'apostolato di Pacifico Valussi nel *Giornale di Udine*, che animò i paurosi di novità mal comprese, e persuase che non c'è salute per coloro che rimangono fermi, mentre tutto intorno si muove e procede.

«Proveniente dal partito *moderato*, il Valussi serbò col suo *Giornale* fede incrollata alle idee fondamentali di quel partito, ch'ebbe pur le sue fasi gloriose nell'epopea del nostro risorgimento.

«Non mutò, come altri fecero e fanno, per mutar di partiti al Governo, di uomini al ministero, di... prefetti alla prefettura; non addormentò coll'oppio dei fondi segreti la coscienza; non ipotecò la libertà della penna; ma piuttosto dovette tollerare lungamente e corpo a corpo con chi, ignorando o fingendo d'ignorare la tempra adamantina del suo carattere, avrebbe aspirato a trascinarlo su di una via meno onesta ma più... utile.

«L'Italia una, compiuta e forte, entro la cerchia de'suoi naturali confini, e sottratta interamente alla mala influenza del Vaticano regio, tali furono e sono i capisaldi della politica patriottica predicata ogni giorno e per un quarto di secolo da Pacifico Valussi nel *Giornale di Udine*.

«E predicò questo verbo ad amici e ad avversari, a chi lo voleva e a chi non lo voleva intendere, piacesse o non piacesse a chi comandava in alto, noncurante del proprio tornaconto e parato alle lotte acerbe, ponendo costantemente la patria al disopra dei partiti».

Da qualche anno Pacifico Valussi, affranto dall'età e dall'infermità che lo trasse al sepolcro, erasi ritirato dalla vita pubblica, e viveva nella famiglia confortato dalle amorose cure de' suoi.

E circondato dai suoi cari in lagrime, reclinò lunedì sera il capo stanco, colla serenità dell'uomo giusto e saggio che ha seminato il suo cammino nella vita di opere buone, le quali hanno fruttificato e fruttificheranno ancora lungamente.

Il nome di Pacifico Valussi resterà venerato e caro anche oltre i confini della piccola patria, e troverà posto nella storia accanto a quelli dei figli più benemeriti e illustri del nostro Friuli, ch'Egli ha tanto amato di non sterile amore, insegnando e lavorando *usque ad finem*.

I FUNERALI

Udine ha reso degnissime onoranze funebri all'uomo che con una lunga vita intemerata ed operosa ha efficacemente cooperato alla redenzione politica ed economica del suo paese.

Prima dei funerali, nella strada, nell'atrio, nelle sale del palazzo Brazzà, abitazione del defunto, osservavasi una folla della migliore società cittadina; numerosissime le firme si apponevano su tre registri, ed un vero pellegrinaggio era nella camera ardente ove stava deposta la salma dell'illustre friulano.

Formatosi il corteo, precedevano le insegne ecclesiastiche ed il clero; indi venivano due corone bellissime portate a mano ed il carro di prima classe con suvvi altre nove corone.

Diamo qui i nomi degli offerenti le corone:

1. Compagni di lavoro 1859-60. 2. Compagni di ufficio del figlio. 3. Famiglia Volpe. 4. I Redattori e l'editore del *Giornale di Udine*. 5. Famiglia Rinaldi. 6. F. di T. 7. Famiglia Sabbadini. 8. Accademia di Udine. 9. La famiglia.

Altre due corone erano senza indicazione.

Seguivano il carro tutte le autorità e rappresentanze civili, avvocati, magistrati, negozianti, professionisti, operai: insomma tutta la città, ed ogni ordine sociale, erano rappresentati.

La stampa cittadina, *Giornale di Udine, Patria del Friuli, Friuli* e *Cittadino italiano* erano rappresentati; notammo anche i rappresentanti della *Gazzetta di Venezia*, dell'*Adriatico*, del *Secolo*, della *Perseveranza*, del *Corriere della Sera*, del *Corriere del Veneto*, del *Corriere del Polesine*, della *Gazzetta Piemontese*, della *Lombardia*, ed altri. Era rappresentata anche l'Accademia dei Concordi e la Camera di commercio di Rovigo. In chiesa fece l'elogio funebre il parroco di S. Nicolò. Finite le funzioni ecclesiastiche, il corteo, percorrendo via Posolle, si fermò fuori porta Venezia, rimpetto le case Moretti, ed ivi per primo il sindaco cav. Elio Morpurgo, a nome della città di Udine, ricordò le virtù dell'illustre estinto come patriota e pubblicista, sempre propugnatore valido degli interessi morali ed economici del suo paese.

Il Senatore comm. G. L. Pecile tratteggiò benissimo la figura del Valussi nelle varie manifestazioni della lunga sua vita operosissima, tutta dedicata alla patria al culto del sentimento di italianità.

Domani pubblicheremo integralmente il suo discorso.

Il deputato di Udine on. avv. Girardini disse elevate parole in lode di Valussi, che costantemente tenne vivo il patriottismo sotto il dominio straniero.

L'avv. Perissutti, deputato provinciale, pronunciò il seguente discorso:

Non ricorderò in Pacifico Valussi uno dei più operosi tra i percorsori dei grandi ardimenti patriottici, non il collega letterario e giornalistico di Dall'Ongaro, di Gazzoletti, di Prati, non il segretario di quella assemblea Veneta che immortalò il suo nome, dando opera efficace a che la città delle Lagune mantenesse la difesa contro lo straniero ad ogni costo; in più modesta sfera ricordar voglio in Pacifico Valussi l'uomo, che ogni miglior sua attività consacrò a rendere civilmente ed economicamente prosperosa la Provincia nostra.

In paese o fuori, ogni suo scritto mirava all'immegliamento morale ed economico del suo diletto Friuli: e convinto che le cose opportune ripeter si devono fino all'importunità, tanto Egli scrisse ed operò per le colossali imprese del Ledra e della Pontebbana, che molto a Lui si deve se le stesse ebbero il lor compimento.

Pochi in Friuli spesero ingegno ed operosità come il Valussi, affinchè la piccola Patria fosse degna, ed altamente degna dei tempi progrediti. In Parlamento, in Consiglio Provinciale, nel Giornalismo specialmente — questa leva potente di bene e di male, secondo le mani che l'adoperano — Valussi fece risonare la nota più nobilmente efficace di un sano regionalismo. Egli italianamente patriota fino alla abnegazione!

Perchè quella che in lui vibrava sopra ogni cosa, era per lo appunto la nota del patriottismo. Egli visse anelando ad un'Italia compiuta; e così alta e nobile fu l'anima sua, così forte il suo carattere, che il suo pensiero fuggiva inorridito da certe acque morte, dove avesse potuto annegarsi il sentimento della dignità e della Patria.

Oh io vorrei che la gioventù dell'oggi, rinnovellando gli entusiasmi della generazione che la ha preceduta, e venendo ad ispirarsi sulla tomba di questo intemerato patriota, dedicasse pensiero ed opera a che sempre più grande e rispettata fosse l'Italia nostra, a cui consacrò tutto sè stesso Pacifico Valussi.

Indi il signor Antonio Masciadri, presidente della Camera di commercio, lesse quanto segue:

«La Camera di commercio, della quale Pacifico Valussi fu tanti anni decoro, tributa alla memoria di Lui onore e compianto.

A Trieste, mentre dall'alta mente del De Bruk attingeva le nozioni del commercio, Pacifico Valussi con la *Favilla* teneva desto il pensiero della libertà.

Scoppiata la rivoluzione, corse a Venezia e, segretario dell'Assemblea, votò la resistenza ad ogni costo. Ebbe di poi l'onore d'essere compreso dall'Austria fra i quaranta proscritti; ma l'affetto del ministro De Bruk ne cancellava dalla lista il nome.

Riparato a Udine, il feld maresciallo Radetzki lo rimoveva dalla carica di segretario della Camera di commercio e sopprimeva il *Friuli giornale* dal Valussi fondato.

Fu allora eletto segretario dell'Associazione agraria friulana; ma per poco tenne quel posto, dal quale tuttavia continuava a rendere servigi al paese.

La Patria lo chiamava a Milano e poscia a Firenze, dove, direttore della *Perseveranza* e della *Gazzetta del Popolo*, con la parola e con la penna combattè senza posa e con estrema efficacia, per la redenzione del Veneto.

Conseguita la libertà, Udine lo rivide. Quintino Sella da lui traeva consigli per l'assetto economico del Friuli.

Richiamato immediatamente al posto di segretario della Camera di commercio, fondati nuovi giornali, Pacifico Valussi gittò d'allora il seme delle più utili idee e lo difendeva con indomita fede, con ostinata energia.

La ferrovia pontebbana, quella da Udine al mare, il Ledra, le irrigazioni, le bonifiche e i rimboschimenti, il miglioramento della pastorizia, l'esportazione dei prodotti agricoli e industriali e il trasporto delle forze idrauliche, trasformate in energia elettrica, ad uso delle industrie e dell'agricoltura, l'istruzione professionale commerciale, la cooperazione, lo sviluppo delle colonie agricole e degli scambi commerciali con l'estero, e molte altre proposte, intese alla prosperità della piccola e della grande patria, l'ebbero apostolo.

Bene alludeva a lui il Sella quando esclamava che tutto vinceva l'ostinazion friulana. E per vero soleva dire il Valussi argutamente che le cose utili conviene ripeterle fino all'importunità.

Usque ad finem: era questo il motto che il Valussi amò porre alla sua vita, spesa tutta intera per il bene del suo paese.

La patria assorga ad alte e prospere sorti: è l'ideale di Pacifico Valussi, è l'augurio che «la nobile anima suona a più grato in quest'ora».

Parlò poscia per i Reduci, a nome del Presidente della Società signor Giusto Muratti, il prof. Giovanni Clodig, additando il Valussi ad esempio delle future generazioni.

L'avv. L. C. Schiavi, per la Società Dante Alighieri, della quale l'illustre defunto era ardente patrocinatore, parlò nobilmente del *profondo sentimento*, del culto per la italianità, per la patria, che nutriva Pacifico Valussi, ed augurò che questo sentimento, questo culto, durino costantemente nelle generazioni future.

E chiuse, per la stampa cittadina, il proprietario del *Friuli* signor Luigi Bardusco, col seguente discorso:

Altri vi hanno parlato di Pacifico Valussi come patriota, come uomo politico, come cittadino, a me si volle affidato l'incarico di ricordare il pubblicista, compito invero ben superiore alle forze mie, e che accettai soltanto per la stima e l'ammirazione vivissime che professai sempre per l'illustre estinto.

Assolti gli studi matematici in Padova ed appena raggiunti i cinque lustri, nel 1838, fonda a Trieste con Dall'Ongaro con Somma, con Gazzoletti la «*Favilla*», quel giornale che tanto ha servito alla causa nazionale, gettando i semi di quei frutti che ancora oggi sbalordiscono i nostri .... alleati.

Quasi contemporaneamente diresse pure l'*Osservatore Triestino* e non occorre dire con programma ben diverso da quello che ora segue tale periodico.

Nel 1848 passa l'Adriatico e Venezia lo accoglie *suo difensore e segretario* di quell'assemblea, che deliberò la resistenza ad ogni costo. E fra le gravi cure della politica, la sua azione come giornalista non si arresta, perchè lo troviamo non solo collaboratore in tutti i giornali d'allora della «Gran Mendica» ma per di più fondatore e direttore del periodico popolare *Fatti e parole*.

Caduta la gloriosa Repubblica e venuti i più duri tempi della austriaca dominazione, ripara in patria e fra noi fonda *Il Friuli*, al quale il Governo recise ben presto la vita; percui poco dopo pubblica l'*Annotatore friulano* che ebbe più lunga esistenza.

Il 1859 lo porta nella capitale lombarda e da *prima scrive* nella *Lombardia* e nella *Gazzetta del Popolo*, poi è chiamato a dirigere, nel suo nascere la *Perseveranza*. Nè là dimentica la piccola patria anelante di ricongiungersi alla gran madre e nell'*Alleanza* propugna l'unione dell'Italia colla Prussia e coi patrioti ungheresi a danno dell'Austria, progetto che egli sostiene anche in altre pubblicazioni minori.

Trasportata la capitale a Firenze, ivi si reca quale direttore della *Gazzetta del Popolo*, ed anche là il suo primo obbiettivo, è la liberazione del Veneto.

Conseguito questo suo alto ideale, ritorna in patria e fonda il *Giornale di Udine*, che ha diretto per oltre quattro lustri, sicchè vinto dagli acciacchi della tarda età, il decano della stampa italiana si è ritirato in seno alla famiglia, sempre sperando di poter assistere alla realizzazione di un altro suo grande pensiero, la completa unità di Italia.

Pacifico Valussi fu la vera personificazione del giornalista onesto e convinto, che coll'arma potente della penna pugna giorno per giorno, ora per ora, per veder la patria una e libera; nè le ragioni di Stato, nè meno che meno quelle del personale interesse, lo distolgono mai da quella via che per oltre cinquant'anni imperterrito ha battuta.

E il nostro Friuli quanto non deve a Pacifico Valussi! Fu egli che, dimostrandosi vero friulano nella sua insistenza, tanto seppe battere e ribattere il chiodo, sino a che un'utile via ferrata, la Pontebbana, divenne un fatto compiuto, ed il Ledra scese a bagnare le nostre arde campagne. E non solo questi grandi fattori dell'economia provinciale furono da lui studiati e avvocati in ogni lato utile, ma egli non mancò mai di incoraggiare tutte le private iniziative, che potessero in qualche guisa tornare di pubblico giovamento, come mai si stancò di fare conoscere al di fuori il nostro Friuli, pur troppo dai più ancora così negletto e ignorato.

Uomo di carattere, Pacifico Valussi mai venne meno ai suoi propositi; egli conosceva e sentiva tutta la nobile missione della stampa, percui mai tinse la sua penna per servire ad uno scopo meno che nobile, meno che giusto. E così quando si compì il cinquantesimo anniversario della sua carriera giornalistica, amici ed avversari politici, tutta la stampa di Italia, ebbe per lui saluti ed auguri,

Ed ora Pacifico Valussi discende nella tomba col sincero compianto di quanti non solo lo avvicinarono, ma ben anco di coloro che nel di lui scritti poterono apprezzare l'indomito amor di patria, la vastità dell'ingegno e la svariata coltura.

Riposa in pace, o cittadino benemerito! Se l'Italia ricorderà sempre con onore il nome tuo, in Friuli esso troverà posto fra quelli dei suoi figli più amati e più illustri.

Indi il corteo ancora numeroso proseguì per il Cimitero monumentale.

Socialismo intellettuale. Con molto piacere, per la buona notizia che ci reca, pubblichiamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore del « Friuli »!

Mi permetta, la prego, di dare una buona notizia ai lettori del *Friuli*, i quali amo credere che si troveranno ancora sotto la benefica *impressione* prodotta dal bell'articolo: *Socialismo intellettuale*, pubblicatovi giorni fa.

Nella nostra città si sta ora formando un circolo di studi sociali, che sarà composto di impiegati, operai, professionisti, studenti, ed avrà lo scopo di produrre un incremento nella coltura del popolo, con gabinetti di lettura provvisti di libri e giornali, con conferenze, con discussioni, ecc.

Questo circolo sarà dunque anch'esso una pietruzza dell'edificio di quel pareggio intellettuale, così valorosamente propugnato in quell'articolo; sarà un passo breve, se vogliamo, ma par giovevole, verso quella meta di trasformazione sociale che tutti intravedono. Infatti con questi mezzi si verrà a distruggere un po' alla volta l'attuale dislivello intellettuale, senza di cui molto probabilmente neppure il dislivello economico e quello politico potrebbero esistere.

In tale circolo vi sarà certamente un ceto, il più colto, il quale funzionerà da educatore dell'altro; ma la sua mansione però non si limiterà a dare soltanto, senza nulla ricevere.

Infatti tutti i soci, a qualunque ceto *appartengano*, apprenderanno qualcosa nei comuni convegni; incominceranno ad acquistare, se non altro, quel sentimento d'*altruismo*, di cui oggidì si lamenta tanto la mancanza, quel sentimento di solidarietà che dovrebbe unire tutta la gente che lavora sulla faccia della terra.

Colla massima considerazione mi segno, di Lei dev.

Udine, 29 agosto 1893

(*segue la firma*)

Le nostre stazioni di disinfezione al confine coll'impero austro ungarico.

Questa Prefettura ha disposto perchè vengano attivate le disinfezioni pei provenienti dai luoghi infetti o sospetti di esserlo, oltre che nei punti già noti, a Tamau e lungo il confine della parte del distretto di San Pietro al Natisone. Così resta completato il nostro piano di difesa al confine col vicino impero austro-ungarico.

Si vengono ad avere in tal guisa 22 stazioni di disinfezione, in ognuna delle quali il mezzo disinfettante usato è la soluzione acida di sublimato corrosivo all'uno per mille. Nelle due località di maggior passaggio, cioè alla stazione ferroviaria di Udine e a quella di Pontebba, oltre la soluzione di sublimato, si adopera il vapore, che agisce mediante l'apparecchio Budemberg.

In certi luoghi di passaggio meno importanti, come S. Andrat, Jalmicco, ecc., le guardie di finanza sono incaricate di respingere alle stazioni di disinfezione più vicine, i rimpatrianti con effetti sucidi nei bagagli.

Coll'arte e coll'inganno.... Venne denunciato Giuseppe Callegaris perchè con raggiri atti a sorprendere la buona fede altrui, fecesi consegnare da Antonio Nonino un carro a due ruote del valore di lire 30 che vendette, appropriandosi del valore.

Un ubbriaco e le sue disgrazie. Stamane verso le ore 4 venne dichiarato in contravvenzione Bucci Natale fu Antonio d'anni 40 calzolaio perchè trovato sdraiato a terra in istato di ripugnante ubbriachezza.

Il Bucci asserisce che mentre dormiva venne alleggerito del portamonete contenente lire tre in argento.

Vino a buon prezzo. Questa mattina, venne arrestato ai Casali di Baldasseria Savaro Giovanni di Luigi d'anni 26 *facchino perchè responsabile* del furto di tre fiaschi di vino commesso ieri verso le ore 4 allo scalo merci della stazione ferroviaria.

Cura del cholera. Tutti coloro che desiderano prevenire e curare questo terribile morbo che, purtroppo, ha incominciato ad infestare anche la nostra Provincia, si abbonino al *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp.

Questo importante periodico, che viene sempre più apprezzato ed ha già acquistata una grande diffusione, contiene articoli di valenti medici, i quali, col sistema di cura idroterapica, ottennero sorprendenti guarigioni del cholera. Tale sistema è specialmente raccomandato, oltre per la provata efficacia, anche per la facile e punto dispendiosa applicazione.

Il prossimo n. 7 che esce il 1 settembre conterrà un articolo dell'ab. Sebastiano Kneipp sul cholera.

Il prezzo d'abbonamento annuo per tutto il Regno è di lire 5, per gli altri Stati di lire 6.20.

L'Ufficio d'Amministrazione per l'Italia e per quei paesi ove si parla la lingua italiana, è in Udine via delle Poste, n. 16.

D'affittare il terzo piano della casa in Udine angolo Mercatovecchio e via Pulesi n. 2.

Rivolgersi dal signor Giuseppe Fabris, via Cavour 34.

CORTE D'ASSISE

Il secondo processo per spendizione di banconote austriache false da 50 fiorini.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici Ovio e Monassi.

P. M. il cav. nob. Giov. Batt. Cisotti, sostituto procuratore generale.

Sono imputati:

1. Peressini Umberto di Ferdinando, d'anni 23, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, ricercato con mandato di cattura, latitante;
2. Guerra Giusto detto Agostino fu Giacinto, d'anni 30, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, incensurato, già detenuto, ora in libertà provvisoria;
3. Aita Francesco di Leonardo, d'anni 29, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, incensurato, detenuto, detto Pacchie;
4. Gentilini Maria di Giuseppe, d'anni 26, nata a Cortale di Reana, dimorante a Segnacco ed ora a Rumignano, contadina ed ostessa, incensurata, già detenuta ed ora in libertà provvisoria;
5. Calligaro Angelo detto Di Lene fu Giuseppe, d'anni 33, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio e carrettiere, già condannato, detenuto;
6. Felice Giuseppe detto Codop fu Francesco, d'anni 46, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio e suonatore ambulante d'armonica, già condannato, detenuto;
7. Tomat Fiorenza fu Antonio, d'anni 34, di Segnacco, contadina ed ostessa, incensurata e detenuta.

Avvocati difensori:

Per Guerra e per Aita avv. Forni e Girardini; per Gentilini avv. Leitenburg e Bertacioli; per Calligaro avv. Caratti; per Felice avv. Levi; per Tomat avv. Baschiera.

Udienza del 29 agosto.

La sala è quasi spopolata.

La Tomat, di cui tanto parlarono i giornali, per il caso di ermafroditismo su lei riscontrato essendo in carcere, veste abiti femminili, ed è un bel pezzo di uomo-donna: il suo viso farebbe ritenere in lei di preferenza le qualità maschili.

Venendo interrogata, come gli altri imputati, sulle sue generalità, risponde con voce chiara e intonazione maschile.

La lista dei testimoni porta 23 di accusa e 23 di difesa: in tutto 46.

Dopo letto l'atto di accusa, che abbiamo riferito nel numero di ieri, il Presidente avverte che l'imputato Umberto Peressini *è latitente ed irreperibile, e dà* la parola al P. M. per le sue proposte.

Il Procuratore generale domanda che sia proseguito il dibattimento in confronto degli altri imputati presenti, salvo il rintraccio del Peressini, contro cui sarà proceduto separatamente.

La Corte decide la prosecuzione del dibattimento.

Il Presidente spiega agli accusati l'accusa che sta a loro carico, indi li fa allontanare ad eccezione dell'Aita.

Si procede all'interrogatorio di Aita Francesco. Comincia dicendo che sapeva che erano in giro banconote false. L'anno scorso era a lavorare a Serajevo; non fu a Ungrar; il giorno di S. Giovanni tornò a casa. *Gli affari gli andarono male*, ci rimise più che 600 lire. Era avvilito perchè aveva avuto ad imprestito i danari, vide il Felice al quale raccontò le *sue disgrazie, esso gli diede coraggio e* gli raccontò che lui si aiutò col baratto dei *bez todesch*, ed offerse anche a lui di aiutarsi in tal modo. Accettò credendo si trattasse di un prestito senza cambiale, e disse *magari*. Il Felice si recò allora verso Urbignacco e poscia venne in casa *sua e gli disse che i bezzi erano nel* bosco, poscia ritornò e lo avvertì di non palesarlo e di fare il cambio di un pezzo per luogo, e se domandato di dare un nome falso. Gli consegnò sei pezzi da 50 fiorini. Giorni dopo andò dal cambiavalute Nicoloso a Buja, che gli cambiò una banconota da 50 *fiorini*. Nel domani andò dal cambiavalute Rassatti a San Daniele, ma ivi perchè gli fu offerto di meno, non cambiò; andò dal cambiavalute ad Osoppo; ivi era la moglie del cambista che non si fidava di cambiare. Il marito, venuto dopo, dichiarò falsa la banconota ed allora a richiesta del medesimo diede un nome falso per sè ed anche per chi gliela diede. Dopo andò in casa di Felice e gli disse che ad Osoppo dichiararono false le banconote; il Felice lo assicurò ch'erano buone. Egli ritenne di aver ricevuto le sei carte da 50 ad imprestito.

Andò allora a Leoben per trovare *lavoro ed ivi cambiò presso Giuseppe* Kraus, pizzicagnolo, una banconota da 50 fiorini; dopo andò a Riebl, dove spese altre tre banconote; indi andò da un bottegaio per comperare un fazzoletto con altra banconota.

Dopo tornò a casa: Felice fu subito da lui per domandargli la metà dei danari cambiati, da dividere fra loro due, e la metà da consegnare a chi gli aveva date le banconote. Ma egli non gli diede che 15 fiorini perchè gli occorrevano, non avendo potuto trovare lavoro. Felice non si lagnò di ciò, ma dissegli di dargliene ancora per cambiare. Fu poscia arrestato *e si mantenne negativo; decise di* confessare, dietro consiglio della moglie che venne a trovarlo in carcere.

Si passa all'interrogatorio di Giusto *Guerra*. Egli, *come nell'interrogatorio* scritto, si mantiene perfettamente negativo. Dice di essere stato all'estero per oggetto di lavoro, ma di banconote false saperne nulla di nulla.

Indi si interroga la Maria Gentilini, la quale disdice nientemeno che sette interrogatori, e dichiara di aver consegnato bensì una banconota da 50 fiorini a Romano Rossi a Gemona, ma di averla ricevuta dalla Fiorenza Tomat, della quale era creditrice. Naturalmente anch'essa nega di aver saputo che quella banconota fosse falsa, come nega qualsiasi partecipazione nella spendizione e nella cooperazione con altri coimputati.

E si rimanda la prosecuzione degli interrogatori a stamattina alle 10.

???

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 8 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.2	753.7	753.4	750.3
Umido relat.	27	29	50	48
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	NE	N
Vento (vel. Kilom.	10	1	2	1
Term. centigr.	21.4	25.3	19.6	20.2

Temperatura (massima 28.0 (minima 18.2

Temperatura minima all'aperto 12.8

Nella notte 14.2 » 13.4

Tempo probabile

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario tendente sereno — Qualche temporale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per gli spezzati d'argento

Il governo francese ha accettato la proposta del Governo italiano di riunire i delegati per una conferenza regolare sulla questione del ritiro degli spezzati d'argento italiani circolanti nei paesi della lega latina. L'adesione del Belgio, della Svizzera e della Grecia sembra assicurata. La riunione per la conferenza si terrebbe a Parigi al proposito e sarebbe prossima.

Le grandi manovre

In vista delle notizie contrarie che la stampa va pubblicando sulle grandi manovre, in seguito alle condizioni sanitarie, l'*Italia Militare* scrive quanto segue: « Possiamo assicurare che le manovre si faranno ad ogni costo. Vi sono oggidì troppe ragioni per farle. Tutto al più potrà essere questione di modificare qualche itinerario ».

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *30 agosto 1893.*

Rendita	22 ago.	23 ago.	24 ago.	25 ago.	26 ago.	28 ago.	29 ago.	30 ago.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.—	94.70	93.85	94.60	94.62	93.45	93.80	93.70
» fine mese	93.05	94.80	93.90	94.70	93.55	93.50	93.90	93.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	96.½	97.—	97.½	96.½	97.—	94.½	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	314.—	314.—	314.—	312.—	312.—	314.—	314.—	314.—
» 3 % Italiane	290.—	294.—	294.—	295.—	293.—	291.—	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	494.—	493.—	493.—	493.—	493.—	493.—	494.—	493.—
» » 4 ½	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	494.—	494.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—	508.—	508.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1240.—	1250.—	1245.—	1250.—	1240.—	1240.—	1238.—	1240.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	113.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	30.—	33.—	33.—	30.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	259.—	260.—	260.—	260.—	260.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	620.—	637.—	659.—	639.—	637.—	639.—	638.—	635.—
» » Mediterranee	505.—	518.—	519.—	529.—	514.—	521.—	518.—	514.—
Cambi e valute								
Francia chequè	111.—	110.½	110.¾	111.—	111.—	111.—	100.85	111.—
Germania »	138.—	137.½	137.—	137.—	137.½	137.½	137.50	137.½
Londra »	28.10	28.12	28.10	28.12	28.16	28.20	28.11	28.15
Austria e Banconote »	222.—	221.—	222.—	222.—	222.—	222.—	222.—	222.—
Napoleoni »	22.—	22.05	22.05	22.05	22.15	22.09	22.10	22.10
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	84.25	84.50	84.60	86.50	84.—	84.½	84.25	84.40
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

L' « *Imparziale* » Messina, 10 agosto 1892.
« .....Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto..... »

La « *Discussione* » di Napoli, 5 luglio 1892.
« .....Non scriviamo qui una delle solite noticine di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapol, che è un sapone finissimo, immune di tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — Con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare..... »

La « *Perseveranza* » Milano, 9 luglio 1892.
« .....I saponi Mughetto, Mimosa pudica, Geranio, reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto, il Sapol ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie dalle illustri signore, anche le più esigenti in articoli di *toilette*..... »

La « *Gazzetta di Parma* » 2 luglio 92.
« .....I profumi che danno *or* un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone, che è il Sapol, sono propriamente di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti..... »

L' « *Unione Sarda* » Cagliari, 28 giugno 1892.
« ....Oggi nessuno ignora che il Sapol è superiore per qualità ed efficacia ai saponi più costosi, mentre è venduto a un prezzo mitissimo.... »

Il « *Fieramosca* » Firenze, 4 agosto 1892.
« .....E davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perchè del resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle.... »

Il « *Giornale di Udine* », 28 giugno 1892.
« .....La pelle lavata con il Sapol si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella oleosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapol è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata..... »

L' « *Araldo* » di Como, 14 luglio 1892.
« .....Il Sapol è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca il prezzo è modicissimo..... »

La « *Provincia di Cremona* » 26 giugno 1893.
« ....Il Sapol si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toeletta.... è superiore ai più fini e costosi saponi esteri.... »

Il « *Commercio* » Genova, 28 giugno 1892.
« .....Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, e lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati; nonchè per le sue qualità efficaci di conservare e rendere la pelle morbida per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima..... »

Il « *Commercio Toscano* » Firenze, 6 luglio 1892.
« .....Noi che in fatto di elogi apparteniamo, per modo dire, alla scuola di S. Tomaso, ora che abbiamo esperimentata l'*efficacia* e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si ritenevano invincibili..... »

Il « *Risveglio* » di Aquila 4 luglio 1892.
« .....Non per gittare la polvere negli occhi dei gonzi, non per ispirito di rebbante *réclame*, ma per amore alla verità, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici..... »

L' « *Eco del Popolo* » Crema, 21 luglio 1892.
« ...Perchè il Sapol è così largamente diffuso? Perchè ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, *emolliente, detersivo*, antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, *fu* riconosciuto un prodotto utilissimo e molto necessario... »

SAPOL
L. A. Bertelli e C.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno.

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO

Deterge, ammorbidisce, rende le

MANI ARISTOCRATICHE

La Casa **A. BERTELLI e C. — Chimici-Farmacisti — MILANO**, via Paolo Frisi 26, spedisce un pezzo Sapol per L. **1.25**, più Cent. 50 per il porto; due pezzi L. **2.50** e 12 pezzi L. **12.50**, franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode o Stabilimenti di bagni.

IL RE DEI PURGANTI

Questo nome di Re dei Purganti dato all'OLIO DI RICINO, privo dell'irritante EMETINA, è incontestabilmente dovuto a quello prodotto dalla benemerita Fabbrica I. G. Schmidt di Legnago.

Potente per effetto purgativo, detergente e *non irritante*, purissimo, bianco, leggero, facile a prendersi; non disgustoso al palato, l'OLIO DI RICINO SPECIALE ITALIANO evita ogni dolore di ventre e vince tutti senza eccezione gli altri purganti.

Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e mezzi flaconi.

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

In Udine presso le Farmacie Comelli F. e Fabris A. pel dettaglio.

Al sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (*tre*), più centesimi 30 per raccomandazione.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa*.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard****, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata dal Consiglio superiore d'igiene.

GRATIS — GRATIS

GRATIS

spedisco a richiesta come campione:

1. Un elegantissimo **Sachet Parfumé** per biancheria, effetti di vestiario, portafogli, ecc., profumo garantito per cinque anni: *Patchouly Rosa Muschio*.

2. Un pacco **Dentifricio Excelsior**, il più gradevole e il più igienico che trovasi in commercio, arresta le carie, preserva i denti dal tarlo, ridona lo smalto, rende le gengive rosee e l'alito profumato. Inviare solo per spese postali in cartolina-vaglia o francobolli, per il **Sachet Parfumé** cent. 20, pel **Dentifricio Excelsior** cent. 50, per i due articoli riuniti cent. 60.

SIMONTI PRIAMO
Via Pietrapiana, n. 39 — Firenze

GRATIS — GRATIS

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCE ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa**. Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di certa misura, bastoni ed ombrelli animati*.

Polvere, pallini e capsule di scelte qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Mercatovecchio, Via del Carbone

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 6.21 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.47 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.55 p.	7.45 p.
O. 5.30 p.	8.47 p.	M. 8.30 p.	1.20 a.

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente
DI FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: Messina - Bellinzona

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda. *Indispensabile appena usciti dal bagno* e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

MAGAZZINO CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - **VERZA E BRAVI** - Udine

Deposito e Rappresentanza per Udine e Provincia

VELOCIPEDI

delle accreditate fabbriche

Humber e Comp. - Adam Opel - Townend e Comp. Hillman "Premier"

Prezzi speciali per i corridori

Biciclette Inglesi gomme tubolari . . . lire **350**.
» » » pneumatiche » **450**.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco